

haunani-kay trask

cura e traduzione di elisa campioni

Haunani-Kai Trask discende dalla stirpe Pi'ilani di Maui e da quella di Kahakumakaliua di Kaua'i. È membro di Ka Lahui Hawai'i, un'iniziativa hawaiana di autogoverno. Ha pubblicato *Eros and Power: The Promise of Feminist Theory* (Univ. Of Pennsylvania Press, 1986) e *From A Native Daughter: Colonialism and Sovereignty in Hawai'i* (Common Courage Press, 1993). Ha co-prodotto il film, premiato, *Act of War: The Overthrow of the Hawaiian Nation*. Trask si è laureata presso l'Università del Wisconsin Madison (Ph. D. 1981) e ha ricevuto numerosi riconoscimenti, incluso il premio dell'American Council of Learned Societies and Ford Foundation. È professoressa di Studi Hawaiani e direttrice del Centro di Studi Hawaiani presso l'Università delle Hawai'i. Nel 1993-94, è stata membro Rockefeller presso l'Università del Colorado a Boulder.

Il mio popolo è vissuto sulle isole Hawai'i dal tempo di Papa- Madre Terra - e Wakea- Padre Cielo. Come molti altri popoli nativi, credevamo che il cosmo fosse un'unità di relazioni familiari. La nostra cultura dipendeva dall'accurato rapporto con la terra, la nostra antenata, che ci ha nutrito nel corpo e nello spirito.

Per più di un centinaio di generazioni ci siamo presi cura della terra. Poi, nel 1778, i bianchi sono arrivati sulle nostre coste. Hanno portato la sifilide e la tubercolosi, il ferro e il capitalismo. E hanno anche portato la violenza, la violenza del primo contatto, la violenza delle piaghe e della morte, la violenza dell'espropriazione.

All'arrivo dei primi missionari alle Hawai'i, nel 1820, del milione di Hawaiani stimati, più della metà erano morti per malattie epidemiche straniere. Nei successivi 20 anni la popolazione si era di nuovo dimezzata. La conversione al cristianesimo ebbe luogo nel caos di uno smembramento fisico e spirituale.

Nel 1893, i militari statunitensi invasero le Hawai'i, rovesciarono il nostro governo degno di un capo, e misero al suo posto un governo fantoccio di tutti bianchi. Fummo annessi forzatamente agli Stati Uniti nel 1898. Le Hawai'i sono un paese occupato da allora.

Testi tratti da: Haunani-Kay Trask, Light In The Service Never Seen, Calix Books, Corvallis Oregon, 1994.

Hawai'i

I.
The smell of the sea
at Hale'iwa, mixed with
early smoke, a fire
for fish and buttered clams

in a rapturous morning.
Vines of naupaka
leafy and stiff over

the puckered sand
and that ruddy face
coming from cold breakers
mesmerized by the sun.

They take our pleasures
Thoughtlessly.

II.
The Kolea stilt its way
through drooping ironwoods
thickened by the fat
of our land. It will eat

ravenous, depart rich,
return magnificent
in blacks and golds.

Haole plover
plundering the archipelagoes
of our world.

And we, gorging ourselves
on lost shells
blowing a tourist conch

into the wounds
of catastrophe.

III.
The dancer's hem catches
a splintered stair. Descending
in a crash of couture

she winces over a broken
toe, hating the glittering
prison of Waikiki

but smiling stiffly
into the haze of white faces;
a spiteful whiteness

in the reef-ringed island
world of her people

now hawking adverts
in their lilting pidgin;
filthy asphalt feet

unaccustomed to muddy
lo'i, kicking

Hawai'i

I.
L'odore del mare
A Hale'iwa, misto di
Fumo mattutino, un fuoco
Per il pesce e molluschi imburati

In un mattino rapito.
Viti di naupaka [1]
frondose e dure sulla

Sabbia increspata
E quella faccia rosea
Che viene da freddi frangenti
magnetizzati dal sole.

Si prendono i nostri piaceri
Sconsideratamente.

II.
Il kolea 2costruisce la sua via su palafitte
Attraverso una ripiegata foresta di ferro
Ispessito del grasso
Della nostra terra. Mangia

Vorace, se ne va ricco
Tornerà sfarzoso
In nero e oro.

Il piviere haole 3[2]
Che depreda gli arcipelaghi
Del nostro mondo.

E noi, che ci ingozziamo
Di conchiglie perdute
Suonando uno strombo per turisti

Nelle ferite
della catastrofe.

III.
L'orlo della danzatrice si impiglia
In una scala scheggiata. Scendendo
In un tessuto d'alta moda

Barcolla su una scarpa
Rotta, e odia la scintillante
Prigione di Waikiki

Ma sorride rigida
Nella foschia di facce bianche;
Uno spregevole biancore

Nell'isola cinta di scogli
Mondo della sua gente

Che ora è a caccia di annunci pubblicitari
Nel suo melodioso pidgin;
Sporchi piedi d'asfalto

Non abituati al fangoso
lo'i [3], prendono a calci

Cadillac tires
for a living.

IV.
Green-toothed mo'o of Kaua'i
raises his mo'o tail
peaked in fury.

A rasping tongue hisses
in rivulets to the burning sea.

Near the estuary mouth
heiau stones lie crushed
beneath purple resort

toilets: Civilization's
fecal vision

in the native
heart of darkness.

V.
Glint of life
in the graveyard's ghost
one yellow eye

and a swell of heat:
two thousand bodies
exhumed for Japanese

money, developer's dreams,
and the archaeology
of haole knowledge.

Maui, our own fierce akua
disembowelled
by the golden shovel
of Empire.

VI.
E Pele e, fire-eater
from Kahiki.

Breath of Papa's life
miraculously becomes
Energy, stink with

sulfurous sores. Hi'iaka
wilting in her wild home
black lehua, shrivelled
pukiawe, unborn 'a'ali'i.

Far down her eastern flank
the gourd of Lono dries
broken on the temple wall.

Cracked lava stones
fresh with tears, sprout
thorny vines, thick
and foreign.

Gli pneumatici delle Cadillac
Per guadagnarsi da vivere.

IV.
Il mo'o [4] dai denti verdi di Kaua'i
Solleva la sua coda di mo'o
In alto con furia.

Una stridula lingua sibila
In rivoli fino al mare cocente.

Vicino alla bocca dell'estuario
Pietre di un heiau 6giacciono in rovine
Sotto toilettes per villeggianti color

Porpora: la fecale
Visione della Civilizzazione

Nel cuore nativo
Dell'oscurità.

V.
Bagliore di luce
Nel fantasma del cimitero
Un solo occhio ingiallito

E un aumento del caldo:
duemila corpi
esumati per denaro

giapponese, sogni di operatori per lo sviluppo
e l'archeologia
della conoscenza haole.

Maui, il nostro focoso akua [5]
Sventrato
dal badile d'oro
Dell'Impero.

VI.
E Pele, mangiatore di fuoco
Di Kahiki.

Il respiro della vita di Papa
Diviene miracolosamente
Energia, fetore con

Piaghe solforose. Hi'iaka
Che appassisce nella sua casa selvaggia:
lehua [6] nero, pukiawe [7]
seccato, 'a'ali'i 9[8] non nato.

In profondità, nel suo fianco sinistro
La zucca di Lono secca
Frantumata sul muro del tempio.

Pietre di lava spezzate
Fresche di lacrime, germogliano
Viti spinose, spesse
E straniere.

VII.
From the frozen heavens
a dense vapor
colored like the skin

of burnt milk, descending
onto our fields, and
mountains and waters

into the recesses
of our poisoned
na'au.

VIII.
And what do we know
of them, these foreigners
these Americans?

Nothing. We know
nothing.

Except a foul stench
among our children

and a long hollow
of mourning
in our ma'i.

VII.
Dai cieli congelati
Un vapore denso
Del colore della panna

Di latte bollito, che scende
Sui nostri campi,
e montagne e acque

Nei recessi
Del nostro avvelenato
na'au 10[9].

VIII.
E cosa sappiamo
di loro, di questi stranieri
questi americani?

Niente. Non sappiamo
Niente.

A parte un orribile fetore
In mezzo ai nostri bambini

E un'ampia cavità
Di lutto
Nei nostri ma'i 12[10].

NOTE DI TRADUZIONE

a cura di Elisa Campioni

1. Naupaka, specie nativa di arbusti, che si trova vicino alla costa e sulle montagne.
2. Haole, termine che in origine indicava tutti gli stranieri, oggi solo i bianchi.
3. Lo'i, terrazza irrigata per il taro. Taro, tubero amidaceo che costituisce il nutrimento principale della dieta hawaiana; metaforicamente, il taro è un genitore del popolo hawaiano.
4. Mo'o, lucertola, rettile di ogni tipo, spirito d'acqua.
5. Akua, dio, elemento soprannaturale, divinità.
6. Lehua, fiore rosso rugoso dell'albero 'ohi'a, legno duro che cresce abbondantemente alle Hawaii.
7. Pukiawe, arbusto nativo utilizzato per scopi sia curativi che decorativi.
8. A'li'i, arbusto nativo con grappoli di frutti spesso intrecciato in ghirlande.
9. Na'au, intestino, mente, cuore, affetti; del cuore o della mente.
10. Ma'i, genitali.

NOTE AUTORIALI

di Haunani-Kay Trask

Parte II.

Il kolea, o piviere d'oro del Pacifico, è un colorato uccello migratorio che arriva alle Hawaii verso agosto e se ne va in maggio. Solitamente il kolea arriva come un trampoliere magro e quasi emaciato, ma riparte bello e grasso. Secondo Mary Kawena Pukui, l'espressione haole ki kolea si riferisce all' 'uomo bianco che spara ai pivieri', e veniva detto 'con stupore e orrore, nel vedere l'uomo bianco che spara ai pivieri, in contrasto con il laborioso metodo hawaiano di catturare questi

uccelli, un modo per dire che la gente bianca è strana e diversa'. Oggi, gli haole che sfruttano le Hawai'i, specialmente gli operatori dello sviluppo e i turisti, vengono chiamati kolea da molti Hawai'ani.

Parte IV.

Lungo il Wailua River, Kaua'i, si trovano alcuni dei più antichi heiau, o tempi sacri, dell'arcipelago hawai'iano. Uno di questi heiau si trova sulla spiaggia presso l'estuario di Wailua River. Un grande complesso alberghiero è stato costruito lì vicino, mentre alcune stanze di servizio sono state costruite sul suo territorio.

Parte V.

A Ahonokaua, Maui, un grande cimitero hawai'iano, contenente circa duemila o più defunti hawai'iani ha rischiato la distruzione, compreso il dissotterramento dei corpi sepolti, per fare spazio alla enorme stazione di soggiorno Ritz-Carlton. Il cimitero si trovava su un terreno di proprietà di un discendente di un missionario, il cui hotel sarebbe stato finanziato poi da un investitore giapponese. L'enorme protesta degli Hawaiiani ha fermato il dissotterramento e ha fatto sì che lo stato delle Hawai'i acquistasse il terreno. Mentre questo episodio è finito bene, il disseppellimento dei sepolcri per ogni sorta di luogo di villeggiatura o sviluppo delle aree residenziali continua.

Part IV.

Papa- Madre Terra- e Wakea- Padre Cielo- sono i progenitori del popolo hawai'iano. Lo sviluppo dell'energia geotermica nell'isola delle Hawai'i minaccia la sacralità di Pele, la divinità femminile Hawai'iana del vulcano, e sua sorella, Hi'iaka, divinità della foresta. Pele e la sua famiglia originariamente provenivano da Kahiki, nel pacifico del Sud, migrarono poi a Big Island [la maggiore delle isole hawai'iane] dopo un lungo e pericoloso viaggio attraverso l'arcipelago delle Hawai'i. Oggi, Pele e la sua famiglia continuano ad essere oggetto di culto dai praticanti della religione hawai'iana e dai membri dell'hula halau, o accademia della danza.

Parte VII.

Na'au significa, letteralmente, intestini, ma metaforicamente rappresenta ciò che per gli occidentali è il cuore, cioè il luogo delle emozioni e della comprensione. Na'au può anche indicare, in senso figurato, un bambino.

Parte VIII.

La nostra lahui hawai'iana, o nazione, è inondata da una cultura straniera, e da gente il cui modo di vivere è antitetico alla cosmogonia hawai'iana, nella quale l'universo è una creazione di relazioni familiari. Quindi, di tutti i membri della famiglia (la terra, la gente) ci si deve prendere cura e tutti debbono essere protetti. I ma'i, o genitali, sono onorati dal nostro popolo (come nei mele ma'i, o canti dei genitali) come fonte di continuità. Così la 'cavità del lutto nei nostri ma'i' si riferisce alla nostra estinzione come nazione, come popolo.